

Oggi alle 18 la conferenza al Borromeo con esperti dello scacchiere mediorientale

## Israele e Palestina il precario futuro di due popoli in conflitto secolare

### L'APPUNTAMENTO

«Israele e Palestina: dei diritti e delle vite», è il tema della conferenza che, in modalità a distanza, si terrà oggi alle 18 al Collegio Borromeo di Pavia (info e iscrizioni: [www.collegioborromeo.it](http://www.collegioborromeo.it)); organizzata da Cooperation and Development Network, vedrà a confronto la giornalista e storica Paola Caridi, la scrittrice Elena Janeczke e Luigi Bisceglia, rappresentante del Vis (Volontariato internazionale per lo

sviluppo), ongi ispirazione salesiana operativa in Palestina. Modera Gianni Vaggi, direttore del master in Cooperazione e sviluppo dello Iuss, l'Istituto universitario di Studi superiori di Pavia.

La disputa territoriale fra israeliani e palestinesi, nel tormentato scacchiere mediorientale, è considerata la più complessa al mondo: riguarda luoghi frequentati da secoli dalle due parti, segnati da periodiche guerre e invasioni. Alla base del conflitto c'è un problema di reciproco riconoscimento: se la maggior parte degli israeliani ritiene che il legame dei palestinesi con i luoghi della Bibbia non sia forte

quanto il loro, moltissimi palestinesi considerano gli israeliani alla stregua di invasori stranieri, senza alcun diritto di stabilirsi in una terra che loro abitano da secoli. Nonostante le innumerevoli proposte della comunità internazionale, e le risoluzioni delle Nazioni Unite, le due parti non sono mai riuscite a trovare un compromesso su Gerusalemme, la capitale contesa, e sull'assetto del futuro stato palestinese. Il limbo in cui i palestinesi vivono da decenni, soprattutto quelli che abitano nella Striscia di Gaza, soggetti da anni a un durissimo embargo, e lo stato di militarizzazione permanente in cui vive Israele ge-

nerano tensioni e violenze. L'ultima tregua è durata sette anni.

Nel maggio scorso è scoppiato l'ennesimo conflitto, undici giorni di guerra che hanno visto morire 232 palestinesi e 12 israeliani. Il quadro degli avvenimenti è ancora oggi fluido e incerto. L'Onu dice che 75mila persone sono in fuga dai bombardamenti israeliani. Di queste, circa 47.000 sono state accolte in 58 scuole gestite dall'Unrwa, l'agenzia dell'Onu per i profughi palestinesi, mentre altre 28.700 sono state accolte in case private. —

L'incontro moderato  
da Gianni Vaggi  
direttore del master  
in sviluppo dello Iuss



Peso:19%